

crisi Argentina

Il peso svalutato del 40%. Il governo pronto a chiedere aiuti al Fmi. Domani riaprono le banche

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Si aspetta, si prega, e ci si ribella nell'Argentina pre-svalutazione. Un paese intero attende con ansia l'entrata in vigore ufficiale della svalutazione della sua moneta, il peso, rispetto al dollaro. La devaluación, secondo quanto annunciato domenica sera dal ministro dell'economia Remes Lenicov, farà valere il dollaro un peso e quaranta centesimi al cambio ufficiale, sicuramente qualcosa di più a quello libero e fluttuante la cui unica legge è quella del mercato. «Non preoccupatevi - ha detto Lenicov - non ci sarà un'impennata della quotazione del dollaro libero. Secondo i nostri calcoli i due cambi saranno molto vicini poiché ci sono pochi pesos circolanti e molti dollari nei conti correnti».

Sarebbe bello credergli, ma bisogna tener in conto l'effetto psicologico del «D-Day» di domani, di fatto il primo giorno della «nuova era», con la prevedibile caccia al dollaro. I prezzi, nel frattempo, continuano ad aumentare. I rincari più elevati sono fra gli elettrodomestici e i prodotti d'alta tecnologia, tutti d'importazione. Aumenti che provocano scene contrastanti: in alcuni centri commerciali di Buenos Aires c'è stata un'impennata nella vendita di televisori, videoregistratori e, data la stagione, di impianti di aria condizionata. Alcuni negozi espongono prodotti vecchissimi, veri fondi di magazzino che sperano di rifilare a consumatori distratti. Ma si tratta di casi isolati; secondo i dati diffusi dalla Came le vendite nel periodo natalizio sono crollate del 35-50% a seconda dei settori. Nemmeno il giorno dei Reyes Magos, che è un po' come la nostra befana, è servito a ridare fiato ai commercianti; durante le feste sono stati venduti il 45% di giocattoli in meno rispetto all'anno scorso. A fare da contraltare alla calma apparente della capitale c'è la tensione sotterranea delle province dove l'effetto della svalutazione peserà ancora di più per via dei costi di trasporto da aggiungere sul valore delle merci im-



Ue: rischio crisi anche per imprese europee

La crisi economica argentina si concentrerà su alcune imprese europee ma non avrà effetti generali sull'economia dell'Unione europea. E quanto ha assicurato Gerassimos Thomas, portavoce del commissario economico europeo Pedro Solbes, secondo il quale «per il momento l'impatto sarà limitato e si concentrerà su alcune imprese europee, mentre non ci aspettiamo un impatto più generale sull'economia europea». Gunnar Wiegand, portavoce del commissario dell'Unione europea agli affari esteri, assicura invece che l'Unione europea andrà avanti con i suoi negoziati con il blocco commerciale sudamericano Mercosur per liberalizzare i commerci.

L'Argentina volta pagina tra preghiere e rivolte

La Chiesa invoca un cambiamento: si è rubato troppo. A Mendoza scontri con la polizia

portate. A Mendoza, la quarta città del paese, un centinaio di dipendenti pubblici ha tentato un assalto al Municipio. La polizia li ha dispersi lanciando gas lacrimogeni.

Hanno fatto invece il giro delle agenzie stampa le dichiarazioni pronunciate da monsignor Estinaslao Karlic, presidente della Conferenza Episcopale. Domenica sera, durante una funzione nella Catedral di Buenos Aires ha ammesso senza mezzi termini che in Argentina «si è rubato, mentito e peccato molto». Una critica dura, la sua, che si è conclusa con appello accorato: «Che Dio - ha detto

- abbia pietà dell'Argentina. Noi argentini siamo stati dei peccatori nella politica, nello sport, nel mondo degli affari e anche fra i sacerdoti. Quando un popolo non funziona come tale giunge il momento in cui tutti devono cambiare qualcosa». Nel frattempo migliaia di fedeli delle diverse religioni presenti a Buenos Aires si riunivano per pregare in chiese, templi, moschee e sinagoghe, e lo stesso faceva, nella cappella del palazzo presidenziale di Olivos, il presidente Eduardo Duhalde.

Con la svalutazione del peso il suo governo si gioca la scommessa poli-

tica più pesante degli ultimi anni. L'intenzione dell'esecutivo è di concentrarsi soprattutto sul fronte interno per poi riprendere agli inizi di febbraio i negoziati sul debito estero con il Fondo Monetario Internazionale. Alla Casa Rosada c'è particolare attenzione sul versante della protesta sociale, il vero ago della bilancia di queste ultime settimane. Duhalde, per ora, ha potuto dormire sonni tranquilli. Oggi, intanto, è stato convocato un «cacerolazo globale» contro gli interessi del governo spagnolo e delle compagnie iberiche impegnate in Argentina, come la Telefonica e la petrolifera Re-



psol-YPF. Gli appuntamenti sono a Barcellona davanti al consolato argentino e a Buenos Aires davanti a quello spagnolo. Per la prima volta le pentole ribelli non suoneranno contro il governo.

clicca su

www.clarin.com.ar

www.lanacion.ar

www.pagina12.com.ar

www.elcacerolazo.org

Cancellati anche i lavori di fortuna

Gli studenti si mantenevano portando a spasso i cani. Oggi i proprietari non possono pagarsi questo lusso

BUENOS AIRES Sono nove anni che Victor Luna fa il «paseaperros». Ogni mattina, piovano o ci sia il sole, porta a spasso un gruppo di dieci-quindici cani legati al guinzaglio. Kevin, Fidel, Tango, Cayuta, Dino, Lola, Ulises, Daysi lo seguono attenti. Victor gli fa fare i loro bisogni, li fa correre in un parco, giocare e poi, dopo cinque ore di passeggiata, li riporta tutti a casa. Un lavoro tipicamente «porteño» il suo, moderno prodotto nato in una Buenos Aires degli anni d'oro che si trova ora a lottare disperatamente con la crisi economica più lacerante dal tempo dei militari. Lavoratore della calle, dove convivono ogni giorno milioni di persone, da qualche mese Victor sente sulla propria pelle gli effetti della depressione economica. E guarda con ansia all'avvento della svalutazione del peso, una rivoluzione dopo quasi undici anni convertibilità.

«La mia storia è comune a quella di tanti miei coetanei di classe media. Sono nato 27 anni fa a Rosario, la terza città dell'Argentina e a cinque anni mi sono trasferito a Buenos Aires. Mio padre aveva una fabbrica di scarpe che fallì quando io non ero ancora nato. Mise in piedi assieme ad un socio un'impresa per il riciclaggio di rifiuti metallici, ma ha sempre meno lavoro per via della crisi. Mia madre, con la quale vivo da quando i miei si sono separati, è medica ostetrica in un ospedale pubblico. Le piace quello che fa anche perché, per la zona dove lavora, si trova a contatto con realtà sociali dure». A diciannove anni Victor si iscrive a Scienze della Comunicazione presso l'Università di Buenos Aires (UBA), uno degli atenei migliori dell'America Latina, che resiste nonostante i continui tagli alla spesa pubblica. «Ero molto giovane e non avevo voglia di fare lo studente a tempo pieno. Assieme ad un amico scalatore ho cercato lavoro tra le imprese che puliscono i grattacieli del centro. Ma non ho trovato niente. Poi, quasi per caso, ho iniziato a curare i cani di due amici. Guadagnavo poco, ma almeno facevo qualcosa che mi piaceva». Fino ad un incontro fortu-

la scheda

La legge d'emergenza: i punti principali per uscire dalla crisi

L'Argentina ha approvato la legge per uscire dalla crisi e ha dato addio alla parità fissa 1 a 1 tra peso e dollaro. Ecco i principali punti.

Tasso di cambio Spetta al potere esecutivo fissare il tasso di cambio ed il futuro sistema cambiario, potendolo modificare senza l'intervento del parlamento fino al dicembre 2003. Si presume che sarà di 1,38 pesos per dollaro per le operazioni commerciali e finanziarie.

Sistema finanziario La Banca centrale ha recuperato la possibilità di emissione di pesos (lo farà per almeno 3 miliardi) e di concessione dei crediti di ultima istanza. Dovrebbe emettere inoltre prestiti garantiti in base a titoli per 9 miliardi di pesos per far fronte alle prevedibili difficoltà delle banche.

Pesificazione Il governo disporrà la trasformazione in pesos dei diversi crediti in dollari fino a 100.000 dollari dei privati e delle piccole e medie imprese. Si calcola che ciò significherebbe perdite per almeno 6 miliardi di dollari per le banche.

Depositi bancari Bloccati il 3 dicembre scorso, (per 25 miliardi di dollari in moneta Usa e per 4 miliardi in pesos), il governo si propone di restituirli nella moneta in cui sono stati pattuiti, anche se in un periodo tra un mese ed i due anni a seconda dell'entità, e fissando un interesse tra il 2 ed il 3% contro il 10/23% che veniva pagato prima.

Servizi pubblici La legge stabilisce che le loro tariffe saranno trasformate in pesos, al cambio di 1 a 1, e che non potranno essere indicizzate secondo il caro-vita Usa come accadeva prima. Il governo avrà la facoltà di rinegoziare i contratti di concessione.

Prezzi Continueranno ad essere liberi. Ma il governo avrà la possibilità di regolarli temporaneamente per evitare distorsioni dei mercati.

Debito estero Alla luce del virtuale default, il governo si propone di rinegoziare la tranche estera a partire dalla fine di gennaio, dopo gli indispensabili colloqui con il Tesoro Usa ed il Fondo monetario internazionale.

Nuovi prestiti L'Argentina ha finora pagato le scadenze che deve al Fondo monetario, per non bloccare i prestiti promessi degli organismi del credito internazionale.

nato. «Era l'aprile del 1993, un giorno di pioggia. Un collega paseaperro più anziano di me mi confessò la sua decisione di abbandonare il mestiere. Mi "diiede" i suoi sei cani e da lì iniziai a lavorare senza fermarmi». Un'attività assai redditizia, almeno fino a qualche mese fa. «All'inizio, non avendo un nome conosciuto nell'ambiente, era molto duro. Poi, col tempo ho saputo conquistarmi la fiducia dei proprietari dei

cani. Oggi porto a spasso in media tredici cani al giorno, dal lunedì al venerdì. Dai miei clienti ricevo in media cento pesos al mese. In linea teorica dovrei guadagnare 1.500 pesos al mese». Come, in linea teorica? «Sì, perché da quando il governo ha imposto il "corralito", la limitazione alle operazioni bancarie, alcuni clienti hanno iniziato a pagarmi in ritardo o a non pagarmi affatto. Altri mi danno degli assegni che però non posso ritirare senza fare prima delle code chilometriche».

Tutto sommato, viene da dire, mille pesos al mese non sono poi una miseria. «Il problema non è quanto guadagno ora ma quanto potrà guadagnare fra due-tre mesi. Per via della crisi, nessuno può essere sicuro di conservare il proprio lavoro. Io ho fatto una scelta precisa, quella di puntare sui clienti di classe alta. La zona in cui lavoro, Palermo Viejo, è una delle più care della città. Qui vivono registi, arti-

sti, pubblicitari, banchieri». Che pagano per portar a spasso i loro cani. «Questo è uno specchio della nostra società. La gente lavora tutto il giorno, dalla mattina alla sera, senza fermarsi un attimo nemmeno per mangiare. Non ha tempo per stare assieme ai propri cani, non gode della loro presenza in casa. Eppure è disposta a pagare cento dollari al mese perché qualcun altro, un estraneo, li porti a spasso. Per alcuni è una maniera come un'altra per spendere soldi. Fanno a gara per avere il cane più bello e ricercato, come se fosse uno status symbol».

Che l'Argentina sia una società che ha vissuto per molto tempo al di sopra delle proprie possibilità è opinione comune a molti analisti. La pesante crisi di questi ultimi mesi sta obbligando tutti a fare i conti con la realtà. «Mio nonno, che era un ferroviere peronista di origine ligure mi diceva sempre che l'Argentina era la settima potenza del mon-

do. Nei momenti di crisi dava tutta la colpa a Peron, che, secondo lui, aveva tradito il movimento e si era portato tutta la plata in Spagna». A Victor mancano oggi poche esami per la laurea in Scienze Politiche. La maggioranza dei suoi compagni di Facoltà sono studenti lavoratori, ma quasi nessuno guadagna quanto lui. «Alcuni amici miei lavorano nei fast-food per due dollari all'ora, sfruttati dalla mattina alla sera, senza nessuna protezione sindacale. Io almeno sto tutto il giorno all'aria

Il mio sogno è seguire un master e andare a lavorare all'estero: l'Argentina ormai vive solo nel passato

«Parigi e Madrid contro la svalutazione»

I governi di Spagna e Francia hanno protestato energicamente dopo la decisione del Parlamento argentino di dare il via libera alla svalutazione e alle misure varate dal presidente Eduardo Duhalde. Lo ha rivelato ieri il quotidiano britannico Financial Times in un pezzo intitolato «I paesi europei protestano contro il piano di risanamento argentino». Il piano infatti penalizza pesantemente le imprese spagnole e francesi che operano in Argentina. Subito dopo l'ok del Parlamento argentino, secondo il Ft, il premier spagnolo José María Aznar ha telefonato a Duhalde, ricordandogli il contributo di un miliardo di dollari inviato dalla Spagna all'Argentina nel dicembre del 2000. Il governo francese invece ha spedito una nota al ministro degli Esteri argentino pressandolo con l'intento di «fare tutto quello che è in suo potere per difendere le imprese francesi che hanno investito molto in Argentina». Tuttavia Buenos Aires ha replicato che «non cederà» alle pressioni europee e Duhalde ha dato istruzioni ai suoi ministri di «ignorare le lobby delle compagnie straniere».

aperta e gestisco il mio tempo come voglio».

Il sogno di Victor è quello di andarsene dall'Argentina. Per questo pensa di iscriversi ad un master di relazioni internazionali aperto a Buenos Aires da parte di un'importante università italiana. «I nonni di mio padre, Ansaldo, vennero all'inizio del 1900 da Genova. La famiglia di madre è originaria delle Marche. Sono stato in Italia due anni fa per visitare degli amici. Voglio tornarci e per questo sto studiando l'italiano alla scuola della Dante Alighieri. Ma non voglio andarmene dall'Argentina per guadagnare più soldi o per poter comprarmi una fuoristrada. Voglio avere la possibilità di vivere in un'altra realtà. Purtroppo, e mi piange il cuore dirlo, questo è un paese che vive ormai nel ricordo del suo passato. E che è rimasto senza speranza per il suo futuro».

e.g.